Anno. IV. TORINO Giovedì 20 GENNAIO 1870. Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 20 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Sino alla riapertura del Parlamento noi saremo condannati a vagare nell'incertezza sulle nostre quistioni interne ed estere od attingere le nostre informazioni allo straniero, giacchè si tacciono gli oracoli all'interno. Il perchè dobbiamo ricorrere al Corpo Legislativo francese per avere qualche schiarimento sulla questione romana, divenuta omai difficile, anzi insolubile quanto la questione d'Oriente.

Si dà intanto per certo che il nostro Governo abbia deliberato d'inviare una nota diplomatica alla Francia, nella quale si porgono lagnanze sulle strane dichiarazioni dei ministri dell'Imperatore relativamente all'Italia. In che cosa infatti mancò essa alla Convenzione del 15 di settembre? che cosa si aspetta ancora da essa per effettuare lo sgombro delle truppe dallo Stato pontificio?

Secondo l'*Arena*, che concorda con quanto ci scrive il nostro corrispondente fiorentino, ebbe luogo nel Consiglio dei ministri una discussione gravissima tanto sul contenuto della nota, quanto sulle conseguenze che ne potranno derivare, giacchè è probabile che o non vi si risponderà, o vi si risponderà con una delle solite scappatoie. Del resto le intenzioni del signor Ollivier a tale riguardo, sono già conosciute. Pare quindi deliberato che in quel caso il cavaliere Nigra abbandonerà per un tempo indefinito la capitale dell'impero, lasciando al primo segretario della legazione la spedizione degli affari ordinarii.

In tale modo, mentre non si addiverrebbe ad una aperta rottura, si tutelerebbe la dignità dello Stato con una specie di protesta contro l'infrazione della Convenzione suddetta. E tutto il male non viene per nuocere. Sarà chiarito quanto poco vantaggio rechino quelle costose ambasciate e le spese di rappresentanza che importano. Ce ne duole per coloro che dovevano prendere parte alla «serie di sontuosi banchetti alla legazione» annunziataci dalla *Liberté* del 7 di gennaio, ma questa spesa non sarà, speriamo, annoverata fra le indispensabili, e solo desideriamo che non si rinnovi neppure dopochè sarà sciolta la questione romana.

Noi abbiamo ancora invero un'arme fra le mani, ed è la sospensione del pagamento degl'interessi del debito pontificio, portati dall'articolo quarto della Convenzione. Pare a taluno che si dovrebbe prendere la palla al balzo ed effettuare l'economia di una ventina di milionetti, più sicuri dei proventi dalla tassa della macinazione e delle vetture. Ma in questo caso non si potrebbe veramente dire che fra i due litiganti il terzo goda, e i creditori dello Stato che dovrebbero pagare la spesa del piato ripeterebbero tristamente il verso oraziano: *quidquid delirant reges plectuntur Achivi.* E veramente i loro diritti hanno un'origine più alta che non la Convenzione di settembre.

Se rimane chiarito che la presenza di un nostro ambasciatore non vale neppure a far sì che si osservino le convenzioni, se la sua presenza non è neppure necessaria per la firma dei passaporti, il trasporto dei nazionali indigenti ed altrettali affari che si possono spedire perfettamente dagl'impiegati della legazione, se quando si tratta di qualche convenzione commerciale, di una revisione di tariffe, di Commissioni internazionali si mandano inviati speciali, perchè continueremo a rovinarci con quel lusso di rappresentanti all'estero? Siamo ancora a quei tempi in cui si giudicava della ricchezza e della potenza di uno Stato dallo sfoggio che facevano i suoi rappresentanti? Si ignoreranno le nostre miserie perchè i nostri legati daranno splendidi balli, e faranno macinare a due palmenti i loro convitati, e stordiranno collo sfarzo del loro appartamenti, dei loro cocchi e delle loro livree?

Ma finchè non siasi radicalmente rimediato a quella prodigalità colla soppressione stessa delle cariche, o colla diminuzione delle provvisioni, i ministri potranno dare arra di buon volere col lasciare qualche tempo vacanti i posti. La *Gazzetta del popolo* di Firenze, dichiarata fautrice dei loro predecessori, dice che il Ministero salito al potere con tanta pompa di frasi non solo non ha fatto nulla, ma non ha neppur pensato a far qualche cosa. Noi non sappiamo donde tragga quel suo convincimento e come possa penetrare persino nell'intimo degli animi, ma non sarebbe male che almeno il Ministero, nei limiti che gli sono concessi dell'applicazione della legge, dimostrasse che si è messo di buzzo buono ad effettuare delle economie. E di molte se ne possono effettuare, anche prima di aver proposto al Parlamento le leggi che le debono rendere durature.

Se in generale dà le sue dimissioni per pigliare il comando di un bastimento mercantile, come la *Nazione* dice aver fatto il Bixio, non c'è premura di crearne issofatto un altro; se un consigliere di Stato diventa ministro, i suoi colleghi vi potranno supplire, senzachè i cittadini dormano sonni meno tranquilli, ove non gli venga dato incontanente un successore; se un professore di gran nome si contenta di dare una lezione di apparato al tempo dell'inaugurazione e poi lascia agli altri la cura di insegnare pel resto dell'anno, si potrà credere che il suo stipendio non sia assolutamente necessario.

Tra i dicasteri che lasciano un largo margine alle economie uno dei principali è quello di grazia e giustizia. E se gli antecedenti ministri lasciarono le cose come le trovarono non è certo che credessero indispensabile tutta quella falange di magistrati, intantochè in Francia, ove gli stipendi sono più elevati, la spesa per le Corti e Tribunali e le spese di giustizia non salgono per ciascun cittadino che a 80 cent. circa e in Italia a 1 lira e 3 cent., ma perchè non ebbero il necessario coraggio di mutare le circoscrizioni giudiziarie e così recare qualche danno ad alcuni distretti che venivano privati di una Corte, di un Tribunale o di una Pretura.

Il sig. Raeli, pare disposto ad effettuare quella riforma, ma nulla è ancora trapelato sulle mutazioni che intende introdurre, osservando su esse il segreto e ciò per liberarsi dalla ressa dei deputati ed altri rappresentanti degl'interessi locali, interessati a far sì che non si facciano mutazioni nocevoli ai loro distretti. Nè in ciò potremmo dargli torto, poichè adoperando altrimenti entrerebbe in un ginepraio da cui non si potrebbe più strigare. Per poter colorire il suo disegno ha assolutamente d'uopo della facoltà di mutare tutto ad un tratto la circoscrizione giudiziaria, secondo i bisogni delle provincie avverati dalle statistiche delle cause che si spediscono da ciascun tribunale, e sarà questo uno dei casi in cui la statistica potrà dimostrare ampiamente che si spende troppo.

Troviamo nella *Perseveranza* un nuovo fatto, che vale a dimostrare l'utilità del sistema seguito dal nostro Governo, di guarentire una rendita chilometrica alle strade ferrate, invece di lasciare che vengano fatte ed esercitate a rischio e pericolo di coloro che ne assumono la costruzione, come si fa per tutte le altre industrie. Un suo associato adunque la prega a chiedere alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia perchè non si serva della linea Pavia-Cremona-Brescia che pel trasporto dei passeggeri, e crede che ciò avvenga perchè su questa linea, essendo guarentito dal Governo il 6 0[0, le conviene diminuirne il reddito pur deviando, con grave danno del commercio, dalla linea più breve, mentre la linea di Pavia-Milano-Brescia, la quale frutta assai più del 6 0[0, non può ottenere alcuna indennità dal Governo.

La *Perseveranza* soggiunge che questo *perchè* del suo associato zoppica, ma spetta alla Società di far sapere il vero. E noi desideriamo, com'essa, di essere illuminati.

I beni comunali.

Ci facciamo premura di inserire la seguente lettera, che ci mandano da Volpiano: le osservazioni qui fatte potrebbero essere applicate con immenso frutto a parecchi altri nostri Comuni.

Ecco la lettera:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Imposte e prestiti, prestiti e imposte; ecco il sistema dal Governo inaugurato, dalle Provincie seguito e dal Comune di Volpiano così male a proposito imitato. Economie, no. Trarre profitto dai beni avuti in sorte, creare nuove sorgenti di rendita, meno che meno. Mutui a qualunque tasso. Sovrimposte locali eccedenti di gran lunga le gravi imposte erariali, purchè non si tocchino le seicento e più giornate di terreno, incolto ed infruttuoso, che il Comune possiede. Ecco come la ragionano e la pensano i nostri amministratori, ed in conseguenza oprano. Ma se essi trovano il loro tornaconto in questo sistema, che conduce a rovina, non vi veggo motivo alcuno per cui la Deputazione provinciale, che deve autorizzare i prestiti, non vi metta invece il veto, obbligando il Comune a coltivare almeno trecento giornate di questo terreno, che ora è passivo e su di cui così ragionevolmente si rifiutò persino un mutuo di lire 32,000 dal Credito fondiario. Ragion non veggo per la quale il prefetto approvi ed autorizzi la riscossione di un ruolo suppletivo di L. 8000 e più di sovrimposta comunale, violando così la legge, la quale concede questa facoltà a quei Comuni soltanto, che altrimenti non possono sopperire alle proprie spese.

Ma qui il caso è ben diverso. Ora si coltivassero queste trecento giornate di terreno si potrebbero ricavare subito lire 25,000 e più per la trebbia da spazzole, e così pagare i debiti, dei quali ora stentatamente si soddisfano gli interessi tutt'altro che modici. In seguito il Comune verrebbe a formarsi in non lungo lasso di tempo un annuo reddito, per cui di ben lieve sovra imposta locale si avrebbe bisogno. Restituire alla coltura sì grande tratto di terreno, liberare i proprietari da tasse insopportabili, diminuire il prezzo dei fitti dei fondi, rendere prospero un paese che or va avanti colle gruccie del sistema sovra lamentato, ecco il compito della Deputazione provinciale, poichè una malintesa testardaggine, poichè inveterati abusi impediscono che il Comune da se stesso il compia. Animo, signori consiglieri provinciali. La palla non si farà a lungo attendere al balzo. Fallito il primo prestito, se ne tenterà un secondo.

In questa circostanza, con un po' di energia potrete fare quanto i ben pensanti dalla saviezza vostra si attendono. Non vi sgomenti il biasimo di coloro che tutto vogliono ripartito sul *registro*, e tori e quaresimalista e cera e sagrestano e fango e tenebre. Avrete in compenso la coscienza di aver fatto il dover vostro, avrete il plauso di coloro, i quali pensano che ogni cosa progredir debbe, e che là ove non si trova progresso, la reazione trionfa.

Volpiano, 16 gennaio 1870.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene un R. decreto (n. MMCCII, parte supplementare) del 18 dicembre, con il quale gli stipendi ed assegni annessi agli infradescritti insegnamenti e cariche nell'Istituto reale di marina mercantile in Napoli sono fissati come segue:

Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata	L. 2000
Teoria della nave, costruzione navale e disegno relativo	» 2000
Macchine a vapore	» 2000
Meccanica e geometria descrittiva	» 2000
Manovra e attrezzatura navale	» 1600
Matematiche elementari	» 1600
Diritto commerciale e marittimo	» 1600

Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1870, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colla somma stanziata al capitolo del bilancio 1870 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (insegnamento industriale e professionale).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 19 gennaio 1870.

Presidenza MASINO.

La seduta è aperta colla lettura del verbale di quella precedente il quale è approvato.

Il *Sindaco* partecipa che i consiglieri Agodino e Ceppi sono assenti per malattia, così pure il segretario.

Dà quindi comunicazione di una lettera del ministro di agricoltura e commercio colla quale questi scrive che il Re con suo decreto conferisce al municipio la medaglia d'argento a titolo d'incoraggiamento pei lavori statistici. Unitamente il ministro invia la medaglia stessa.

Si riprende la discussione del bilancio.

Categoria III, *Spese mandamentali*. È approvata senza discussione in L. 16,916 50.

Categoria IV, *Polizia urbana e rurale, igiene e pubblica sicurezza.*

---

(45) (V. n° 19)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

(Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO X (seguito). — *Due promesse.*

— Voi avete veduto qui mastro Carton; anche mastro Stryver ci capita qualche volta. Se alcun altro aspirante alla mano di Lucia ci fosse, non potrebbe essere che uno di questi due.

— E forse entrambi: esclamò Darnay.

— No, non lo credo, e a dir vero, non credo neppure che alcuno di loro pensi a codesto. Ma voi mi avete richiesto d'una promessa: ditemi finalmente quale ella sia.

— La è questa: che se mai miss Manette venisse a farvi una confidenza da parte sua uguale a quella che ora io mi sono avventurato a farvi, voi le recherete testimonianza di tutto quello che io vi ho detto in proposito, e le affermiate che voi alle mie parole avete creduto. Io spero che voi abbiate abbastanza buon concetto di me da non usare della vostra influenza sull'animo di Lucia a mio danno: io non vi domando niente di più: dal canto mio son pronto ad accettare ed osservare immediatamente la condizione che voi, per farmi questa promessa, potete avere desiderio e siete indubbiamente in diritto d'impormi.

— Ed io, rispose il dottore, vi do la promessa e non ci pongo condizione veruna. Io credo i vostri propositi reali e sinceri, quali me li avete esposti; credo esser vostra intenzione perpetuare, non indebolire i legami che me legano a quell'altra parte di me medesimo che mi è assai più cara. Se ella mai mi confessasse che voi siete necessario a compiere la sua felicità, io ve la darò in moglie. Se anche vi fossero..... Carlo Darnay, se anche vi fossero...

Il giovane con mossa di calda gratitudine aveva afferrata la destra del padre di Lucia, e le loro mani erano strette, mentre il dottore seguitava a parlare.

— Vi fossero alcune prevenzioni, qualche ragione, certe apprensioni, qualcosa comunque, di recente o antica data che mi parlasse contro l'uomo che ella realmente amasse — ed ella d'altronde non ne avrebbe colpa — tutto sarebbe da me superato per amore di lei. Ella è tutto per me; più che il ricordo delle mie sofferenze, più che lo sdegno della patita oppressione, più che... Ma che dico ora? Queste le sono parole superflue.

Così strano fu il modo con cui egli s'interruppe e si tacque, e così strano era lo sguardo fisso innanzi a sè che aveva il dottore quando cessò di parlare, che Darnay sentì venir fredda la sua mano in quella del vecchio, la quale mollemente si sciolse dalla sua e cadde abbandonata.

— Voi mi dicevate qualche cosa: disse poi riscuotendosi il dottore e con un lieve sorriso: che cosa era?

Darnay non seppe di botto trovar risposta finchè si ricordò che stavasi parlando d'una condizione ch'egli credeva il padre di Lucia avesse il diritto d'imporgli; riattaccando a questo il discorso, rispose:

— La vostra confidenza in me, dev'essere ripagata con piena confidenza da parte mia. Il mio nome presente, benchè soltanto lievemente cambiato da quello di mia madre, non è, voi lo ricorderete, il mio vero nome. Desidero dirvi qual sia questo mio nome, e la ragione per cui io sono in Inghilterra.

— Basta! disse il medico di Beauvais.

— Lo desidero, per meritarmi sempre meglio la vostra confidenza e non aver segreti per voi.

— Basta! gridò di nuovo il dottore.

Con ratta mossa il padre di Lucia si otturò colle due mani le orecchie; poi le posò ambedue sulle labbra di Darnay.

— Voi mi direte tutto ciò, quando io, ve lo domanderò. Se la vostra domanda verrà favorevolmente accolta, se Lucia vi amerà, voi mi direte ogni cosa la mattina stessa del matrimonio. Me lo promettete voi?

— Volentieri.

— Datemi la vostra mano. Ella sarà di ritorno a momenti; ed è meglio che la non ci veda insieme questa sera. Andate, e Dio vi benedica!

La sera già era discesa quando Carlo Darnay lasciò il dottore, ed era notte piena quando Lucia rientrò; ella s'affrettò ad andar nel salotto lasciando su per le scale miss Pross che saliva più lentamente, e fu sorpresa di non trovarci nessuno.

— Mio padre! chiamò essa; caro babbo mio!

Non una parola di risposta: solamente ella udì nella stanza da letto del dottore un cupo suono di martello che batte. Attraversando leggermente la stanza che tramezzava, venne alla porta di suo padre e guardò dentro pel buco della chiave; di subito se ne fuggì spaventata, col sangue in rimescolo, esclamando fra sè:

— Che cosa debbo io fare? Mio Dio! che cosa devo fare?

La sua incertezza non durò che un momento: tornò indietro di corsa, e venne a battere alla porta di suo padre, chiamandolo dolcemente: il rumore del martello cessò al suono della sua voce; il dottore venne senza ritardo ad aprirle; prese il braccio della figliuola, ed ambedue passeggiarono su e giù insieme per la stanza delle lunghe ore.

Nella notte, Lucia si levò pian piano e venne a veder suo padre. Egli dormiva profondamente, e il suo banchetto e gli arnesi da calzolaio e la vecchia scarpa non mai finita erano stati rimessi al loro posto abituale.

(Continua)

Art. 53. *Sgombro della neve e del ghiaccio*, L. 74,000.

Benintendi osserva che l'anno scorso la città di Milano spendeva per questo servizio solo L. 19,534.

Masino avverte che la città di Milano stanzia nel suo bilancio per lo sgombro della neve L. 86[m. , e che se l'anno scorso spese solo L. 20[m. circa, ciò provenne da che l'anno scorso vi fu pochissima neve. Così pure il Municipio di Torino per l'annata 1868-69 spese solo L. 18,292 85, mentre per l'annata 1867-68 dovette spendere L. 91,791 46: si studiò se sia meglio provvedere a questo servizio ad economia oppure a cottimo: si fece esperimento di entrambi i sistemi, ma non si è ancora potuto conoscere quale sia il più conveniente.

Baruffi. Voto volontieri questa categoria, ma raccomando caldamente all'Amministrazione l'apertura di latrine pubbliche. La nostra città va lodatissima meritamente per la sua nettezza; manca però ancora di questi locali che concorrono a favorire la medesima e sono richiesti dall'igiene. Gli rincresce che siasi dovuto sopprimere quella aperta in via Virginio. Prega l'Amministrazione di far pratiche col proprietarii di case per collocarne qualcuna nei cortili. È necessario provveder tosto, specialmente avvicinandosi gli ultimi giorni di carnovale, che chiamano qui un gran concorso di gente.

Masino. I proprietarii di case si mostrarono finora riluttanti. Il Municipio però aprì uno di questi locali, non senza gravi difficoltà mosse dagl'inquilini, in una casa di sua proprietà in via Doragrossa (cortile della *Griotta*).

Ara a proposito del concorso nella spesa del soldo agli agenti di sicurezza pubblica in L. 54,710, a mente della legge 20 marzo 1865 e del dispaccio del Ministro dell'interno dell'8 aprile 1865 e nota del prefetto 12 marzo 1869, ricorda come pervenisse al Municipio una nota del ministro Ferraris, nella quale manifestava la intenzione del Governo di entrare nelle viste del Municipio per lo stabilimento di una polizia localizzata, intendimento il quale non aveva effetto per l'avvenuto cambiamento di Ministero. Insta perchè s'interpongano uffici in tale senso presso il Ministero attuale in conformità eziandio dei concerti presi colle autorità governative da apposita Commissione municipale l'anno scorso in circostanze ben note.

Masino. Terrò conto delle osservazioni del cons. Ara. Sono lieto intanto di constatare che le condizioni della pubblica sicurezza siano migliorate assai. Lode ne è dovuta allo zelo della Questura. Il numero delle guardie di pubblica sicurezza venne aumentato nella misura dell'aumento del nostro concorso. Parlai al Prefetto nei termini della nota Ferraris. Furono sospesi i provvedimenti appunto per l'avvenuto cambiamento di Ministero.

La categoria IV è approvata in L. 1,097,266 02.

Categoria V. *Guardia nazionale*.

Avondo. I vantaggi della Guardia nazionale sono affatto ipotetici. A Milano non si fa più alcun servizio. Propongo che si tolga anche da noi ogni servizio e si sopprima così interamente questa categoria.

Ricardi. Il servizio è ridotto a poco: se tutti i militi fossero alquanto più zelanti, loro non toccherebbero più di due servizi di guardia all'anno. Se si sopprime il servizio giornaliero, sarà difficile mantenere i ruoli completi, ed in caso di bisogno non si saprebbe più dove trovare i militi. Converrebbe però che i Consigli di disciplina procedessero con maggior rigore. La Guardia nazionale è istituzione liberale, e vuol essere mantenuta.

È utilissima in certi frangenti, ma perchè la sua convocazione sia pronta e non allarmi, conviene che essa presti il servizio giornaliero.

Chiappero allo scopo di rendere questo ancor meno gravoso, propone che si faccia fare solo di notte tempo. Così saranno meno disturbati i cittadini nelle loro occupazioni, e ad un tempo si provvederà meglio alla tranquillità pubblica, massime mercè ben organizzate pattuglie. Raccomanda ai Consigli di disciplina di usare rigore onde il servizio non ricada solo sui militi zelanti.

Villa Tommaso. I Consigli di disciplina fanno il loro dovere, ma non potranno funzionare, come pur si desidererebbe, se non quando si stabilisca un solo Ufficio centrale che tenga conto dei rapporti dei comandanti, e spedisca le citazioni e le sentenze e tenga nota delle spese. Quanto alla questione del servizio, essa sfugge al Consiglio: il servizio è determinato dalla legge.

Il Consiglio può far voti perchè si riduca di quanto è possibile, ma non perchè si sopprima.

Noli appoggia il preopinante perchè s'istituisca un solo Consiglio di disciplina. Aggiunge che le mancanze sono poche e che nelle compagnie un po' diligenti un milite non deve fare più di tre servizi di guardia all'anno. Se si sopprimesse il servizio giornaliero, non si troverebbe più fra un mese un milite in uniforme. Fa voti perchè si provveda finalmente al riordinamento della Guardia Nazionale con una legge, la quale stabilisca riviste ed esercitazioni. Allora solo si potrebbe sopprimere il servizio di guardia. Spiega le rilevanti economie introdotte in questa categoria.

Avondo, udite le spiegazioni dei preopinanti, non insiste nella sua proposta.

La categoria V è approvata in L. 61,420.

Categoria VI — *Lavori Pubblici*.

Chiappero vorrebbe che nel giardino della Cittadella si collocasse una cancellata alla grande vasca onde evitare disgrazie ed una fontanella d'acqua potabile ad uso di quelli che frequentano quel giardino.

Masino. Quanto alla cancellata si studia il modo di provvedere; quanto alla fontanella d'acqua potabile la Società non vuole più fare nuove concessioni di questo genere al Municipio.

La categoria VI è approvata in L. 294,684.

Categoria VII — *Istruzione Pubblica*.

Villa Tommaso osserva che l'annuo assegno di lire 5000 all'Istituto delle figlie dei militari non deve essere portato in questa categoria tra le sovvenzioni ad altri Istituti. Quest'assegno è dovuto al detto Istituto, non è una liberalità. Propone che si sospenda tale stanziamento salvo a vedere in quale delle categorie successive troverà luogo più acconcio.

Il Consiglio approva.

Ricardi spiega dettagliatamente perchè questa categoria porti un aumento di oltre L. 50[m pel bilancio dell'anno scorso.

Art. 91. *Scuola femminile superiore*. L. 11,660.

Ricardi. In seguito ai dubbi espressi dalla Commissione del bilancio sull'opportunità di conservare per l'avvenire questa scuola ritengo necessario che il Consiglio manifesti le sue intenzioni in proposito onde la Giunta sappia come deve regolarsi.

I motivi di conservarla sono quelli stessi che ne consigliarono la istituzione nel 1861. Lo scopo principale di essa si è quello di elevare il livello dell'istruzione femminile.

Si mosse a questa istituzione l'obbiezione che essa faceva concorrenza alle istituzioni private, ma questa obbiezione non regge, dappoichè si stabilirono elevate tasse minervali alle allieve che la frequentano. Propone che il Consiglio autorizzi la Giunta a fare quei provvedimenti che crederà necessari pel mantenimento di tale scuola per sei anni.

Ferrati, relatore del bilancio, dice che questa accondiscese per quest'anno alla conservazione della scuola superiore femminile anche per la importante ragione che il provento il quale si ricava dalle accennate minervali copre quasi per intero le spese che toccano al municipio per mantenerla. Però la Commissione si preoccupò dell'opportunità per parte del municipio stesso di provvedere a siffatto genere d'istruzione.

Il Municipio in fatto d'istruzione ha per norma anzitutto la legge: oltre questa può intervenire quando manchi l'iniziativa privata onde darle una spinta. Nel caso presente la spinta fu data: è giunto appunto il tempo di lasciar operare l'iniziativa privata. Non dissente che si mantenga questa scuola per l'anno corrente ed anco per quello prossimo, ove il richieggano gli impegni assunti col personale insegnante, ma non crede sia conveniente vincolare il Consiglio per l'avvenire, e quindi dichiara di votare contro la proposta Ricardi.

Lavini. Sebbene io vada d'accordo col preopinante sulla sconvenienza di vincolare il Consiglio per l'avvenire, non divido però la sua opinione sull'opportunità di mantenere la scuola di cui si tratta. Essa possiede un personale insegnante distintissimo e trae a sè la parte più eletta della cittadinanza.

È complemento all'istruzione elementare femminile e venne istituita onde supplire ad una lacuna che esisteva nell'insegnamento privato. Qui non è questione di concorrenza perchè nessuno istituto privato ha, ch'io sappia, e potrebbe forse avere un programma siccome quello della scuola superiore femminile.

D'altronde i principii economici sull'ingerenza delle amministrazioni pubbliche nelle industrie private non hanno, a mio avviso, qui applicazione: non si tratta propriamente d'industria, ma di un'istituzione che riflette interessi di ordine assai più elevato.

Del resto mentre nell'istruzione maschile oltre le scuole elementari vi sono le ginnasiali e le tecniche sovvenute dal Governo contro tali principii di pretesa concorrenza, nell'istruzione femminile mancavano scuole di ordine superiore a quelle elementari.

La scuola superiore provvede a tale lacuna e vi provvede così bene che il ministro della pubblica istruzione la segnava testè come modello ai municipii italiani e le dava un sussidio di lire 3[m, ed inoltre, sebbene siansi aumentate le minervali, il concorso delle allieve ben lungi dal scemare, divenne vieppiù numeroso in questo anno. Tenendo conto di questo fatto propongo che il Consiglio emetta una deliberazione mercè la quale esprima la sua fiducia che possa tale istituto svilupparsi per modo che in breve cessi ogni aggravio sul civico erario per la sua manutenzione.

Masino. La proposta Ricardi, siccome quella che vincola i bilanci avvenire, non potrebbe essere votata.

Ferrati chiarisce che la Commissione del bilancio non ebbe la menoma intenzione di muovere appunti alla scuola superiore femminile, che citò anzi come modello. La Commissione trattò solo dell'opportunità per parte del Municipio di addossarsi un tale istituto. Del resto la questione non è così urgente che debba essere risolta nella presente seduta. Si maturi convenientemente e venga portata al Consiglio in un'altra sessione e possibilmente in quella della prossima primavera.

Chiappero appoggia il preopinante.

Lavino ritira la sua proposta.

Art. 97. *Biblioteca civica — acquisto di libri*. Lire 2000.

Chiappero osserva che la Giunta aveva proposto lire 3000. Chiede perchè la Commissione proponga sole lire 2000.

Ferrati. La Commissione si prefisse di richiamare la biblioteca civica entro quei limiti ed a quello scopo che le furono assegnati quando se ne deliberava l'istituzione, vale a dire che potesse giovare specialmente ai giovani che attendono agli studii tecnici ed alle arti industriali. A questo intento parve allo stesso bibliotecario, se non erro, sufficiente lo stanziamento di lire due mila, tanto più che alla nostra biblioteca non si può dare uno sviluppo illimitato per mancanza di locali.

Art. 98. *Museo civico — Dotazione e spese relative* L. 4,000.

Ricardi vorrebbe che si portasse la cifra a L. 5,000, essendo il Comitato direttivo in trattative per l'acquisto di un pregevolissimo lavoro del Bosanigo; ma in seguito ad osservazione di *Ferrati*, il consigliere prende riserva di vedere se potrà portarsi nel passivo straordinario il maggiore assegno.

La categoria VII è approvata in L. 680,485.

La seduta è sciolta alle ore 10 30.

Università. — *Avviso agli studenti del 5° anno di legge*.

Il Comitato per gli studenti del 5° anno di legge fa noto che il Ministero ha conceduto la pubblicità dei temi di laurea. Inoltre avverte che gli esami speciali cominceranno il 6 di marzo e termineranno il 15 aprile, e che le domande relative dovranno presentarsi alla segreteria non prima del 20 febbraio prossimo nè dopo il 28 dello stesso mese.

Il Comitato
Bellono Leopoldo Pio — Freschi Alberto — Nani Cesare — Cantamessa Filippo — Pagani Giuseppe.

Museo industriale italiano. — Sabbato 22 corrente, alle ore 8 pom., avranno principio, nell'anfiteatro del R. Museo, lezioni di economia industriale, per parte dell'avvocato Gaetano Ferroglio. Nella prima lezione tratterà: *Dell'insegnamento professionale e della sua influenza sull'aumento della produzione*.

L'ingresso è in via dell'Ospedale, n. 32, dalla porticina fiancheggiante la porta principale.

Prelezione. — Sabbato venturo l'egregio cavaliere prof. Mattirolo, farà la prelezione al corso di filosofia del diritto di cui egli venne testè incaricato.

Gran Bogo. — I Cavalieri del Bogo sono invitati dal loro Gran Mastro a voler intervenire alla seduta dell'Ordine che avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 8, al Circolo degli artisti. Si tratta di una deliberazione definitiva riguardante la fiera carnovalesca.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della prima ballerina signora Teresa Passani la quale eseguirà un nuovo passo di carattere la *Tarantella*.

Pubblica sicurezza. — La giornata di ieri fu feconda d'arresti. Poco dopo il mezzogiorno alcuni agenti di P. S. addetti alla questura, posero le mani su due malfattori che già altre volte avevano avuto a che fare colle carceri e coi tribunali. Entrambi erano possessori d'una pistola a doppia canna ben carica, d'un orologio d'argento e di relativa forte somma di denaro. Questa somma non può essere che la conseguenza di un furto; la questura si darà certo attorno onde scoprire a che si rannodi il possesso di tale denaro.

Pure nella giornata di ieri le guardie della sezione Borgonuovo arrestarono due individui sospetti di furto e trovati possessori di due coperte da viaggio e di uno sciallo di lusso.

Nella notte scorsa si praticarono dalle guardie e dai carabinieri reali 22 arresti. Non si può certo dire che questi 22 ingattabuiati siano la gente più tranquilla e meno pericolosa del mondo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 gennaio 1870.

Alba Maria nata Bruno, d'anni 28, di Brandizzo, nastraia — Cappellaro Federico, id. 64, di Torino, negoziante — Calvo Anselmo, id. 55, di Mango (Alba), fabbro-ferraio — Vai Caterina nata Nicola, id. 70 — Mossone avv. Giusto, id. 75, di Andorno-Cacciorna, ex-giudice — Ambrosio Carolina nata Alliberti, id. 29, di Albano, cucitrice — Garbino Marco, id. 77, di Candiolo, margaro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 gennaio 1870.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,7	— 1,5	2,2	51	calma	ser. p. nuv.
9 a.	735,9	— 1,4	3,0	73	SO debole	ser. p. nuv.
12	734,4	+ 2,1	3,4	63	calma	nuv. ser.
3 p.	734,1	+ 3,2	2,8	50	SO debole	coperto
6 p.	734,5	+ 1,8	3,5	67	N debole	coperto
9 p.	736,0	+ 1,4	3,9	78	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,3; massima + 4,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 20 — 1,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 5 9.

Nascere della **Luna**, 9 57 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 36 matt.

Tramonto, ore 10 18 matt.

Giorno della Luna 20°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8 41 m.	1 43 s.	6 46 s.
Venere	9 17 m.	2 59 s.	8 41 s.
Marte	8 30 m.	1 17 s.	6 4 s.
Giove	11 51 m.	6 53 s.	1 58 m.
Saturno	5 25 m.	9 52 m.	2 18 s.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *gennaio* (sera).

Le dichiarazioni che l'Ollivier avrebbe emesso per rispetto alla questione romana e colle quali egli avrebbe ottenute le adesioni dei non pochi clericali che militano sotto la bandiera del centro destro, hanno prodotto in questi circoli politici la più grave impressione. I commenti che ne fanno in vario senso così gli organi devoti alla caduta amministrazione come quelli che persistono nella opposizione, sono improntati senza dubbio ad uno spirito di esagerazione.

Sta però, agli occhi dei ministri italiani, il fatto enorme, mostruoso di un primo ministro francese il quale si lascia attribuire una opinione ufficiale la quale è manifestamente contraria, non solo alle legittime ragioni dell'Italia, ma ai principii stessi del diritto internazionale. Per quanto si voglia sofisticare intorno alle conseguenze di certi fatti, riesce impossibile di conciliare l'affermazione dell'efficacia della Convenzione di settembre colla risoluzione di mantenere fino ad epoca tuttora indeterminata l'occupazione francese. Riesce poi ancora più strana la pretesa di voler subordinare la reintegrazione dello *statu quo* creato da quella convenzione ad un giudizio affatto arbitrario sulle condizioni interne del regno, giudizio che per soprappiù sarebbe riservato all'assemblea elettiva dell'Impero.

Si aggiunge poi al torto l'ingiuria, inquantochè, posto che l'occupazione francese abbia a cessare tostochè Governo e Parlamento in Francia s'inducano a recare un giudizio più indulgente sulle cose nostre, è forza dedurne che, per ora e finchè i Francesi saranno a Roma, noi siamo e saremo colpiti come di un marchio d'incapacità politica.

Queste considerazioni ed altre consimili io udii ripetere da persone aventi attinenza col Governo, ed io stimai utile di qui riprodurle perchè ho luogo di credere che in tal senso siensi fatti pervenire rimostranze ufficiose al Gabinetto di Parigi. Ho tuttavia serio argomento di ritenere che non si faranno in proposito dei passi ufficiali, non volendosi riporre sul tappeto una quistione che non sarebbe attualmente suscettiva di pratica soluzione. Mi si dice anzi che il nuovo Gabinetto voglia accentuare viemmeglio la sua ferma risoluzione di non sollevare intempestivamente la questione romana astenendosi scrupolosamente da ogni atto o negoziato che possa avere con essa la più lontana connessione.

Così il Mancardi, il quale negli ultimi tempi del Ministero Menabrea disponevasi a far ritorno in Roma per ultimare la liquidazione di certe partite dipendenti dal riparto del debito pontificio, ha avuto ordine di soprassedere dalla partenza, e secondo ogni probabilità non avrà più a continuare l'interrotta missione.

Il ministro degl'interni trasmise, dice l'*Italie*, alla Camera le variazioni al suo bilancio, da cui risulterebbe un'economia di due milioni e mezzo.

Benissimo!

Il signor Longana, consigliere di prefettura a Venezia, fu nominato dall'onorevole Lanza capo di gabinetto del Ministero dell'interno.

Corre voce, e noi la riferiamo, benchè con riserva, che il Des-Ambrois, presidente del Consiglio di Stato, sarebbe collocato in riposo; in suo luogo sarebbe nominato il comm. Marzucchi, ora presidente della Corte di appello di Firenze; ed in luogo di questo sarebbe messo alla presidenza della Corte il signor Nelli, del quale si parlò tanto nell'anno passato (*Nazione*).

Leggesi nell'*Opinione*:

La Corte di Cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito propostole dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbia, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato, essendosi i suoi componenti obbligati di tenerla segreta. Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna degli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera dei deputati domandi i documenti d'un processo per ingerirsi negli atti della magistratura e giudicarne le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

Noi diamo questa notizia con tutta riserva, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

18 *gennaio*.

Quanto alla politica interna il Ministero Ollivier, e specialmente il suo capo nominale sembra farsi decisamente onore. E l'Imperatore più d'ogni altro potrebbe fargli accendere davvero una buona candela per la sua febbrile, opportuna e sapiente attività dei giorni passati. Poichè l'Impero avrebbe corso ben più grave pericolo di sdrucciolare nel sangue senza la popolarità dei nuovi ministri, senza gli atti di riparazione già compiuti od iniziati dal signor Ollivier verso la libertà e verso i patrioti che la professano. Senza le concilianti e liberali dichiarazioni già fatte tanto dal signor Ollivier quanto dai suoi colleghi nei due rami del Parlamento e senza l'energica, franca e liberale circolare del ministro dell'interno a tutti prefetti dell'impero.

Questo importante documento venuto alla luce in sì burrascosi momenti, è passato quasi inosservato; mentre avrebbe certo raccolto i generali elogi di tutta la stampa liberale in momenti più tranquilli. Poichè nessun altro documento riflette finora così bene le liberali intenzioni e tendenze del nuovo Ministero; e nessun altro marca meglio il distacco fra la precedente e l'attuale amministrazione.

In essa in fatti il sig. Chevandier de Valdrôme, segnalando ai prefetti la radicale trasformazione che si sta operando nell'impero, a seconda delle liberali aspirazioni della grande maggioranza del paese: « è dovere « del novello Gabinetto, esclama, di fecondare e sviluppare i novelli principii, di farli penetrare nei pubblici « costumi, tirandone colla più leale applicazione, i massimi vantaggi per la nazione.

« La mia bandiera sarà l'unione della libertà coll'impero, basata sull'ordine pubblico. Poichè l'impero, nato « dal voto popolare, è oramai un fatto compiuto consacrato anche dal tempo. Alla sua sorte sono legati « e confidati i molteplici interessi, il cui fascio costituisce la vera fortuna della Francia. È quindi dovere di « ogni cittadino di rispettare in esso l'interesse e la volontà e sovranità nazionale.

« Ma d'altra parte devono cessare senza dilazione tutti « gli atti arbitrari e gli abusi di potere finora compiuti « all'ombra dello stesso: poichè è venuto il tempo della « più scrupolosa eguaglianza e legalità.

« Voi mostrerete, signor Prefetto, aggiunge il novello « Ministro dell'interno, una sollecitudine ed attenzione « affatto speciale nell'assicurare il libero e tranquillo « esercizio dei diritti elettorali dei cittadini, difendendoli « all'occorrenza contro le illegittime pressioni di qualsivoglia maniera.

« Questi diritti sono infatti il più prezioso e naturale « patrimonio di un libero paese.

« Voi lascierete, signor Prefetto, la massima libertà « possibile a tutti i Consigli politici ed amministrativi « procedenti da voti popolari. Poichè l'ingerenza dell'Amministrazione superiore deve nell'avvenire guardarsi « bene dal surrogare la propria iniziativa personale all'azione dei Corpi liberamente eletti dal popolo. — Essa « deve limitarsi puramente a vegliare a che essi non escano dalle loro attribuzioni legali. E ben lungi dall'incagliarne l'azione, voi penserete piuttosto a risvegliarne ed a stimolarne l'iniziativa, lo zelo e l'amore « degli affari locali per favorire e sviluppare il nascente « desio di discentralizzazione, che deve oramai dalle serene sfere teoriche della legge discendere e passare « nella pratica degli speciali casi giornalieri, trasformandosi in popolare abitudine e diritto. A tal uopo mi « raccomando di mai subordinare l'amministrazione alla « politica; e di trattare anzi colla più grande imparzia-

« lità tutti gli onesti cittadini, senza badare minimamente « alle differenze del colore politico.

« Nessuna paura dei grandi problemi sociali sollevati « in quest'epoca: affrontiamoli con decisione e coraggio; « vegliamo ed incoraggiamo tutti i miglioramenti morali « e materiali della maggioranza del paese; avvezziamo « tutti i cittadini alle vivificanti pratiche di un'attiva e « laboriosa vita pubblica, e vedremo presto svanire tutte « le diffidenze e cadere nell'impotenza le esagerazioni.

« La nuova politica, che basandosi sulle nuove con- « cessioni dell'Imperatore, andiamo ad inaugurare, è de- « gna del più leale appoggio di tutti gli uomini dabbene; « e noi speriamo che potrà col vostro concorso raggrup- « pare intorno al trono tutte le forze liberali e conser- « vatrici della nazione. »

Quanto al signor Ollivier, che ha presentato ancora ieri un novello e liberale progetto di legge per deferire ai giurì popolare i delitti di stampa, gli stessi suoi avversarii incominciano ad ammettere che ben lungi dal verificarsi alla prova una debole ed oscillante banderuola, un uomo di paglia, mostra anzi più ingegno e maggior carattere e dignità da che va prendendo la parola a nome del Governo, che quando combatteva nelle file ed in nome dell'opposizione; egli sa infatti mostrarsi fermo senza provocare; conciliante, ma non debole; franco, ma non offensivo.

Delicata e difficile era certo la sua posizione nel dover rispondere ai vivi attacchi mossigli dagli antichi suoi banchi dai signori Gambetta e Jules Favre a nome dei suoi antichi amici restati fedeli alla loro antica bandiera e dichiarantisi anzi ogni giorno più irreconciliabili coll'Impero. Eppure ha saputo rispondere con tale tatto e destrezza, con tanta moderazione e benevolenza che ha quasi disarmata la collera dei suoi potentissimi avversarii.

Sabato poi, nel rispondere all'eloquente discorso del signor Maupas nel Senato riguardo alla politica interna, ha ancor trovate espressioni così abili, e mostrato così fino tatto e tanta moderazione e conoscenza dei suoi uditori, che senza fare nessuna concessione compromettente alla conservatrice assemblea, ha potuto strapparne vivi e sinceri applausi. E la discussione fu quindi chiusa dal più largo voto di fiducia votato ad unanimità meno uno.

Nella stessa quistione romana che si trattò martedì scorso davanti questa retrograda e cattolicissima assemblea presieduta dal durissimo e rigido autore del celebre *giammai*, il signor Ollivier non fece nè lasciò fare dai suoi cattolicissimi colleghi nessuna reale concessione o pericolosa dichiarazione: si riservò il suo avvenire rinchiudendosi nell'elastica cerchia della malaugurata convenzione di settembre, che potrebbe all'occorrenza esser interpretata molto diversamente di come lo sia stata finora. I più non disperano infatti di vedere all'occasione di nuove interpellanze su tale argomento alla Camera elettiva il signor Ollivier prepararsi con una graduata evoluzione nel senso della sue antiche opinioni, il terreno ad un più o meno lontano, ma definitivo ritiro delle truppe francesi da Roma.

L'interpellanza in cui il Ministero parve più debole lasciando quasi fare un mezzo fiasco al sig. Louvet, ministro d'agricoltura e commercio, si fu in quella relativa ai trattati di commercio ed alla libertà economica.

Egli è vero che il sig. Louvet si trovava di fronte ad avversari potentissimi quali l'economista senatore e conte Butenval ed il tenacissimo e durissimo Rouher, armati entrambi della ferrea corazza dei solidi principii di libertà commerciale, mentre esso si trovava stretto fra le tanaglie di troppo potenti protezionisti ed incalzato dai loro assidui reclami, si contentò quindi di dichiarare, che i trattati non sarebbero denunciati: ma che a suo avviso avrebbero potuto essere modificati con opportuni temperamenti alle troppo ardite teorie dei liberi-cambisti: temperamenti che confidava di vedere segnalati e proposti dall'inchiesta parlamentare che andava a proporre.

Le repliche dei suoi avversari furono stringenti e focose; ed hanno mostrato che nel Senato si trova accampata una numerosa e valida armata di liberi-cambisti, contro cui verranno ad infrangersi tutti gli egoistici tentativi dei protezionisti.

« È tempo di finirla, ha gridato questa volta con ra- « gione il sig. Rouher, con questi temerari, ostinati ed « imperiosi fautori di protezione.

« Il loro egoismo li acceca per modo da farli uscire da « qualunque moderazione e convenienza. Eppure la libertà « commerciale significa progresso, e futura civilizzazione; « e voi dovrete arrivare ad essa malgrado i vostri « dubbi.

« Voi dite di non essere assoluti seguaci nè dell'una « nè dell'altra scuola; ma ad ogni modo voi dovrete bene « orientarvi e dirigervi verso il polo della libertà, del pro- « gresso e del libero scambio. Io confido nel risultato di « qualunque inchiesta parlamentare; poichè sono certo « che essa dimostrerà ognor più all'evidenza, che nella « libertà sta la forza, la grandezza, la pace dei popoli, e « quelle relazioni internazionali e cosmopolite donde sca- « turiscono le ricchezze dei mondi. »

Quanto alla politica estera dicesi che il signor Thiers stia soffiando nel fuoco perchè il signor Daru reclami una più completa esecuzione del trattato di Praga specialmente in favore della Danimarca.

BANCA NAZIONALE.

Il dividendo per il secondo semestre 1869, sulle Azioni della Banca Nazionale venne fissato in L. 98.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Lombardia*:

Corre voce della scoperta d'una vasta associazione di malfattori, che aveva posto il suo quartier generale in Milano. — Vuolsi che siasi ottenuto il sequestro d'una quantità di effetti, di compendio di furti ed aggressioni, avvenute in addietro fuori di Milano. — Si praticarono numerose perquisizioni, e si fecero molti arresti, fra cui di taluno, che per la sua posizione e per rapporti di parentela, era stato sin qui al coperto d'ogni sospetto.

UN ESEMPIO AI MUNICIPI

Ecco un esempio che additiamo ai nostri municipii.

Il municipio di Abbiategrasso, che conta meno di otto mila abitanti, diede esso solo 800,000 lire per la ferrovia Vigevano-Milano or ora inaugurata.

È un grosso sacrifizio, ma un sacrifizio sapiente, che produrrà vantaggi infinitamente superiori nell'avvenire.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

18 *gennaio*.

« Fu una vittoria? Al tempo l'ardua sentenza. »

Rochefort è condannato; ma la numerosa moltitudine che circonda da tutte le parti il Corpo Legislativo facendo ala, lo saluta alla sua sortita con clamorosi *evviva Rochefort, viva la repubblica*, alternati dal canto della *Marsigliese*.

Sì, ben 226 voti, contro soli 31 irreconciliabili, sulle vive istanze del signor Ollivier, che ne fece questione di Gabinetto, hanno abbandonato il deputato della prima circoscrizione alle unghie del fisco: ma i suoi elettori rovesciandosi questa sera lungo tutti i *boulevards*, lungo la via Montmartre, e nella via d'Aboukir, intorno agli uffici della *Marsigliese* l'hanno con alte grida assolto.

Il sig. Ollivier ha dichiarato di dimandare l'accordatagli autorizzazione per finirla colle periodiche *giornate* di dimostrazione e rivolta: ed invece le giornate vanno appunto per questo processo a cominciare. E questa sera la Marsigliese va echeggiando in quasi tutte le contrade della capitale. I *boulevards* rigurgitano di cittadini e sono molto agitati. I sergenti di città non hanno poco da fare a far circolare e muovere questa immensa massa di popolo.

I corpi di guardia sono dappertutto raddoppiati tanto alle Tuileries quanto agli altri posti. Arrivano novelle di crescente commozione anche nei quartieri più lontani. Sui *boulevards* si negozia Rendita a rotta di collo; ma la folla è sì compatta che non si può avvicinare per sentire se alza od abbassa.

Ritorno ora sulla seduta della Camera. E' mi conviene prima di tutto osservare, che l'amico che me ne aveva portata la prima impressione, aveva mischiato e confuso insieme quanto il sig. Rochefort aveva detto in un circolo privato della Sala dei Passi perduti con quanto disse più tardi in seduta pubblica.

In questa sembra anzi che abbia serbato molta calma e freddezza: dichiarando solo che l'Impero stava per commettere un errore molto utile alla Repubblica e che quindi non trovava logico di difendersi.

Dopo lui sorse il Piccard a dichiarare che provava la più dolorosa sorpresa vedendo il primo Ministero parlamentare venire a fare questione di Gabinetto a proposito di un'odiosa dimanda, sorpresa tanto più grande dopo avere inteso il sig. guardasigilli dichiarare che oramai la giustizia doveva essere ben separata e distinta dalla politica. Mentre ora ritorna a confonderle insieme subordinando anzi mostruosamente l'una all'altra.

Dice che dopo aver confessato che i sei precedenti mesi di assoluta libertà di stampa avevano portati i migliori frutti, ora si vuole ritornare con aperta contraddizione agli antichi sistemi di inutili e dannose persecuzioni. Dimanda, perchè non si è processato il principe Pietro Bonaparte per le gravi insolenze pubblicate in Corsica, chiamando i giornalisti *giuda, traditori, mendicanti*, ecc. Invano il *grand batonnier* degli avvocati d'Ajaccio segnalava al fisco quella lettera provocante all'assassinio politico.

In quella circostanza il fisco si tacque, esso attende dunque il segnale dal potere; esso non è dunque indipendente dalla politica.

Bisogna mettersi nei panni del nostro collega al momento in cui scrisse il suo articolo sotto l'impressione della prima narrazione del dramma d'*Auteuil*, dove l'agguato pareva teso a lui stesso.

Pensate che l'autorizzazione di questo processo non contro un giornalista qualunque, ma contro un nostro collega stesso potrebbe diventare il segnale di una pericolosa reazione.

So che il Governo si vanta resistente, ma non *reazionario*. Però fatto il primo passo è facile sdrucciolare per la china.

Il relatore dichiara persistere nelle sue ben ponderate conclusioni.

Allora sale alla tribuna Emanuele Arago per dichiarare che la costituzionale prerogativa dell'inviolabilità parlamentare non intacca punto il gran principio dell'uguaglianza dinanzi alla legge: e non vi si dovrebbe mai derogare se non per delitti comuni e non mai per aberrazioni della stampa. Ed il procuratore imperiale ha tanto presentita questa obbiezione, che si è affrettato a dichiarare nella sua domanda trattarsi qui piuttosto di delitto comune che di stampa. Poichè esso ha compreso che trattandosi di delitto di stampa il nostro presente giudizio pregiudicherebbe quello dei giudici. Nessuno dei quali oserà certo pronunciarsi contro il nostro deliberato.

Quindi Rochefort sarà già preventivamente giudicato, giacchè voi l'avrete già dichiarato colpevole autorizzandone il processo. Anch'esso ricorda le tristi e dolorose circostanze, in cui Rochefort ha scritto il suo articolo, ma suscita vivi rumori nei banchi di destra.

Del resto, esso aggiunge, tornerà ben poco utile alla dinastia fare rimescolare davanti un tribunale e davanti ai partiti la storia del 18 *brumaire* per terminarla alla abbominevole e sanguinosa data del 2 dicembre.

Ollivier risponde insistendo e dichiarando che Rochefort si trova al Corpo legislativo per la grazia e generosità del governo, che gli ha concesso un salva-condotto.

Rochefort protesta. Nega il salvacondotto. Dice che il Governo non ha fatto che riconoscere il suo torto ritornandolo alla libertà.

Ollivier gli rivolge allora direttamente la parola. Ma Rochefort respinge i suoi sguardi esclamando « *che il guardasigilli ha la cattiva abitudine di famigliarizzarsi troppo presto colla gente.* »

Secondo Ollivier, il sig. Rochefort ha inteso fare col suo articolo un vero appello alle armi e sollevare il popolo, come lo provano gli articoli di altri suoi correligionari, Flourens, Vermorel, al qual nome Rochefort esclama che costui passa per essere un addetto alla Polizia, e fa ridere l'Assemblea.

Noi ci troviamo di fronte ad un vero appello alle armi, risponde l'Ollivier, e noi dobbiamo processarne l'autore, non possiamo tollerare provocazioni alla guerra civile. Del resto aborriamo dalla reazione e desideriamo la più completa libertà di stampa. Noi desideriamo solo estirpare le abitudini di una certa popolazione.

Gambetta domanda la parola, e dichiara che l'esercito non fu mai attentato.

Noi non temiamo la rivoluzione, aggiunge Ollivier......

Ma allora cessate dai processi, esclama Jules Favre...

— Io non voglio più *giornate* risponde Ollivier. Il ministero è ben deciso alla repressione, ma prega il Signore di non avere a spargere più una goccia di sangue.

— A tal uopo vi abbisognerebbe un lampo di ragione, di cui pur troppo vi mostrate privi, gli grida Gambetta.

— No; di patriottismo dalla vostra parte, replica il ministro.

Jules Simon sale alla tribuna per rilevare le continue contraddizioni ministeriali.

Il Ministero non vuol più *giornate*, dice egli, ed intanto corre dietro ad una politica che ne genererà di molte; il ministro non vuol pregiudicare la sentenza dei giudici, ed intanto il suo discorso è una vera requisitoria. Il ministro crede eletto Rochefort in grazia della concessa libertà, e l'oratore è di tutt'altro avviso. Il Rochefort, aggiunge desso, avrebbe potuto iniziare il 12 gennaio la guerra civile, ed egli l'ha invece impedita. Gli attacchi che gli muovono quei del suo partito rimproverandogli di non aver osato condurre i suoi 200,000 seguaci all'assalto del palazzo Borbone a costo di farne trucidare 50,000, lo provano abbastanza.

Segue un lungo ed assordante schiamazzo. Alla fine Piré prende la parola e grida: « una sola religione esiste in politica, quella del suffragio universale, se noi « l'abbandoniamo corriamo all'abisso. »

L'oratore combatte le domande del fisco... ma le grida ed i rumori vanno ognora crescendo e contro tutte le più accanite opposizioni si viene bruscamente alla chiusura. Reclami dalla sinistra. — Guyot-Montpayroux domanda l'appello nominale; parlano tutti ma non s'intende nessuno.

Ristabilitasi un po' di calma, dopo il voto, Gambetta dimanda con voce tuonante la parola per dichiarare che tanto esso quanto i suoi colleghi Ferry e Bancel erano iscritti per parlare; ma che la parola fu loro tolta con un colpo di Stato parlamentare.

Intanto il processo e l'istruzione contro il principe cammina; parlasi di Versailles come luogo prescelto per la riunione dell'Alta Corte di giustizia.

Il medico che ha veduto morire Victor Noir si lamenta in una lettera della condotta dei medici fiscali, i quali non assistono nell'autopsia e nel resto tutte le diligenze per scoprire la verità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19 *gennaio*.

Traupmann venne giustiziato stamane alle ore 7. Salì vivamente con piede fermo i gradini del patibolo.

Firenze, 19 *gennaio*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'Esposizione marittima di Napoli.

Segue un decreto che dispone che l'Esposizione sarà aperta dal 1° settembre al 30 novembre 1870.

Firenze, 19 *gennaio* (notte)

L'*Italie* annunzia la partenza del presidente del Consiglio per Torino onde sottoporre alla firma del Re parecchi decreti, fra cui quello di una nuova proroga della sessione parlamentare.

L'*Opinione* assicura che il Ministero ha deliberato di prorogare la convocazione del Parlamento fino al giorno 7 del prossimo marzo.

Monaco, 19 *gennaio*.

Venne presentato alla Camera dei deputati il bilancio delle spese, che ascendono a 93 milioni; quindi dovrassi aumentare le imposte di 3 1/2 milioni. Il Ministro della guerra domanda oltre 5 milioni per nuovi armamenti e pegli ufficiali soprannumerari.

Reichenberg (Boemia), 19 *gennaio*.

Avendo gli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire; un colpo di fucile fortuito uccise un operaio.

Berlino, 19 *gennaio*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita dell'arciduca Carlo Luigi è indizio che l'Imperatore desidera altrettanto che il Re di stabilire i rapporti amichevoli fra i due Stati.

Parigi, 19 *gennaio* (notte).

Assicurasi essere avvenuto a Creuzot uno sciopero d'operai.

La *Liberté* smentisce le voci che sia stata conchiusa un'intima alleanza fra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi, 19 *gennaio* (notte).

Il Corpo legislativo continuò discutere l'interpellanza sulla questione commerciale.

Creusot, 19 *gennaio*.

Diecimila operai si misero in isciopero: sperasi che non durerà.

Madrid, 19 *gennaio*.

Cortes. — Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, di vendere le miniere di Almaden e Rio Torto, i beni della Corona ed altro. Mantiene la riduzione del 5 0/0 sulle rendite ed aumenta al 10 per cento la riduzione sugli stipendi e pensioni degl'impiegati. Eccettua dalla conversione alcuni *coupons* ed assegna pel loro pagamento dei fondi speciali.

Cenino Giuseppe *gerente*.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 17 *gennaio*. — *Frumento*. — Nessuna variazione sensibile a segnalare nei corsi. Si vendettero:

2140 ett. Danubio 126/124, lire 26.
640 — Irka di Kustendje, 125/119, a lire 25 75.
2400 — Danubio, 124/120, a lire 24.
1910 — Irka di Bessarabia, 128/124, a lire 28 25.
1800 — Berdianska, 130/126, lire 30 50.
640 — Idem, 128/124, lire 29 50.
800 — Danubio, 126/122, lire 26 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

LIONE, 18 *gennaio*. — Gli affari in sete oggi furono piuttosto limitati; i prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 81 balle Francia ed Italia; 12 di sete asiatiche.

Trame: 11 balle Francia ed Italia; 31 di sete asiatiche.

Greggie: 32 balle Francia ed Italia; 17 asiatiche.

Pesate: 7 balle Francia ed Italia, e 43 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,961.

LIVERPOOL, 18 *gennaio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo; cotone a consegna meno sostenuto.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 7/8; Fair Bengal 8 1/8.

Low middling Orleans, bastimento nominato, 11 1/8.

MANCHESTER, 18 *gennaio*. — Mercato più animato.

NUOVA YORK, 17 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 3/8.

Oro, 121 5/8. (*Stefani*)

Borsa di Genova - 19 gennaio 1870.

La Rendita in quella Borsa fu molto agitata e s'impegnò una lotta assai viva tra gli aumentisti e i ribassisti, che riuscì a favore dei primi.

La nostra Borsa d'oggi era debole; e la Rendita si contrattò per contanti da 56 85 a 56 80, e per liquidazione da 57 05 a 56 80 e chiuse a 56 90.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 85 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2130 p. fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 102 55, denaro 103 25.

Londra a vista 26 08.

Borsa di Firenze del 19 *gennaio* 1870.

Rendita lettera		— 56 92
» denaro		— 56 87
Oro lettera		— 20 62
» denaro		— 20 60
Londra lettera a tre mesi		— 25 84
» denaro id.		— 25 80
Francia lettera		— 103 40
» denaro		— 103 20
Obbligazioni Tabacchi	451 — 45 —	
Prestito Nazionale	81 10, 81 20	
Azioni Tabacchi	656 50 657 50	
Banca Naz. del Regno d'Italia	2160 2150	

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

20 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 72 1/2 75 85 90 80 85 90 90 (56 80) 56 90 90 (56 90) in liq. 56 90 90 90 90 90 pel 31 gennaio.

Corso legale 56 80

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 527 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 171 172 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 339 339. C. d. m. in c. 338 339 338 75 337 75 50 25 338 50 339 339 339 337 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174.

Pezza d'oro da L. 20, 20 64 a 20 69.

BORSA DI TORINO
del 20 gennaio;

Rendita, corso legale ribasso cent. 35 sulla borsa precedente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 18 gennaio 1870.

Organzini	colli	18	peso	1089 52
Trame	»	1	»	89 57
Greggie	»	12	»	785 11
Articoli diversi	»	1	»	13 84
Totali		27		1988 54

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 475.

Parigi 19 *gennaio*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	3 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 65
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 503 —
Obbligazioni idem	— 247 —
Ferrovie Romane	— [illegible] —
Obbligazioni idem	— 12[illegible]
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 156 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 430 —
Azioni idem	— 643 —

Vienna, 19 *gennaio*.

Cambio su Londra	— 123 30

Borsa di Milano — 19 gennaio 1870.

La Rendita esordì questa mattina in viva domanda sulla notizia della grande maggioranza ottenuta dal ministero nella domanda di procedere contro il deputato Rochefort. Da 57 05, prezzo più alto praticatosi ieri sera si arrivò presto a 57 20, e 57 25 fine corrente e 57 50 fine febbraio p. v.

In principio di Borsa vi fu un po' d'esitazione che la fece indebolire a 57 25, ma giunto il dispaccio d'apertura di Parigi in aumento di cent. 30 (55 45), si chiuse in domanda a 57 32 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 si tenne intorno a 81 80 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 424 f. c. e le relative obbligazioni a 174.

I Buoni Meridionali a 416 1/2 all'emissione.

Le azioni Tabacchi si pagarono 655 f. corr. e le relative obbligazioni a 451.

I 20 franchi valevano da 20 61 a 20 60 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 10 a 103 20 a vista, meno 1/4.

Il Londra si negoziò da 25 86 a 25 85 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 56 95 fine corrente.

FORMAZIONE D'INVENTARIO

Chiunque abbia interesse coll'ora fu Antonio Canova, conciatore in Torino, è pregato rivolgersi all'ufficio del procuratore capo sig. causidico Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cuglani, onde facilitare la formazione dell'inventaro. 288

Vendita volontaria di una casa in Torino, presso la Piazza Vittorio Emanuele.

Vendita volontaria di una cascina, di giornate 100 circa, con casa di campagna, ed un molino a tre ruote con acqua perenne ed abbondante. Far capo all'ufficio del caus. avv. Pipino in faccia a S. Rocco. 282

279 AUMENTO DI SESTO

Il chiabotto posto sulle fini di Cuneo, sezione oltre Gesso inferiore, regione Isola della Bombonina, composto di caseggiato e terreni annessi, parte a campo e parte a prato, del quantitativo di ettari 4, centiare 85, aventi i num. di mappa 110, 111, 112, subastatosi a danno delli Cavallero Giovanni, Lorenzo, Marco fratelli fu Giovita, sull'instanza della damigella Clotilde Bertone, tutti residenti in Cuneo, è stato posto all'incanto sul prezzo da quest'ultima offerto di L. 1000, e con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi fu deliberato al sig. Michele Viada fu Bartolomeo, residente a Bejnette, pel prezzo di L. 5000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 29 corrente mese.

Cuneo, 14 gennaio 1870.

F. Faldini vice-canc.

SOCIETÀ ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

Nell'adunanza degli Azionisti tenutasi il 15 corrente gennaio, venne estratta a sorte la Cedola N. 167, che sarà rimborsata a valor integrale nella Banca dei signori V. ROLLE, MUSSO e C., già Corte, via Lagrange, N. 2, dopo il 10 prossimo luglio, a quale epoca desserà di produrre a favore dell'Azionista, e sarà annullata.

307 Notaio F. CERALE.

249 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subastazione promosso dalla Ditta Giovanni Paolo Leclaire corrente in Torino contro Gallo Carlo fu Giacomo, residente in Torino, a favore di Giuseppe Brigando di Giovanni Battista, nato a Fenestrelle e residente in Torino, per il prezzo di L. 11,000.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Chivasso.

Lotto unico

Casa e corte, regione Chiavarini, n. 2881 di mappa, di are 3, 23, coerenti la parrocchia di Castel Rosso, Valle Margherita e la via vicinale.

Gerbido ed orto, stessa regione, num. 2871 e 2872 di mappa, di are 50, 48, coerenti Valle Margherita moglie Miccono e Massa Luigi.

Prato e campo, regione Porpassona, num. 3001, 3002 e 3003, di ettari 6, are 37, cent. 95, coerenti la parrocchia di Castel Rosso, la medesima e Camillo Ferreri e Miccono.

Campo, regione come sopra, num. 3005, di are 35, cent. 28.

Prato asciutto, stessa regione, n. 3932, 3983, di are 71, 25.

Campo, stessa regione, num. 2982, 4983, di are 20, cent. 96, formanti un solo appezzamento, coerenti la parrocchiale di Castel Rosso, Miccono, la via comunale, Valle Margherita e Capella Luigi.

Bosco, regioni Vische e Sant'Anna, n. 4126, di are 25, 78, coerenti la vedova Capella, il farmacista Giuseppe Lenta, la via comunale e lo stesso Lenta.

Il tutto componente la cascina già propria dei coniugi Piacenza.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 26 gennaio corrente.

Torino, 11 gennaio 1870.

C. Pavarino caus.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per instanza della casa bancaria Merian Forcant Giovanni corrente e stabilita a Basilea (Svizzera), il giorno 12 stante per l'usciere delegato Evaristo Marchetti addetto al tribunale civile di Pallanza, alli Bischoff Emanuele capitano nel terzo reggimento dei Cacciatori d'Africa residente a Costantina, Lemancel Carlo Ippolito Visconte di Secqueville domiciliato a Ginevra, Edoardo Merian Koeclin, Carolina Bischoff nata Kestner, Paolina Bischoff vedova di Edoardo Merian residente in Basilea, Carlotta Bischoff e di lei marito Federico Saes residente a Barcellona, Clara Bischoff e di lei marito Alberto Chaster residente a Berna, Sofia Bischoff e di lei marito Giulio Larros residente a Loche, Aronne Meyer, Carlo e Maurizio Blum residente a Ginevra, venne notificata la sentenza resa da questo tribunale civile e correzionale il 9 dicembre 1869, colla quale venne pronunciato

« Pronunciata la contumacia di tutti quali sopra,

« Autorizza in loro odio la spropriazione forzata, per mezzo di subasta degli stabili descritti nell'atto di citazione 27 scorso agosto, in un sol lotto al prezzo e condizioni come ivi accennati ed il tutto come infra tenorizzati. »

L'ente cadente in vendita è il seguente:

Diritto di coltivazione di miniera di pirite ramifera e nicalifera posta nel territorio dei comuni di Cuzzago e Mergozzo (circondario di Pallanza mandamento di Ornavasso), della estensione di ettari 279 col caseggiati, opifici, utensili annessi e materiale escavato in detta zona di terreno esistente nei confini da tutte parti li comuni di Mergozzo e Cuzzago.

Pezza terra di circa un'ettara con casa entrostante nei confini torrente Nibbio, eredi Ravicini, Gioachino Monti e comune di Cuzzago.

Pallanza, 13 gennaio 1870.

269 Caus. Ant. Boglietti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile di Pallanza sarà tenuta alle ore 11 di mattina del giorno 19 febbraio 1870, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Zoverallo, divisi in 9 distinti lotti, composti di prati, campi, con vigne, gerbidi e boschi cedui di castano, ontano e robini, e di due corpi di casa, l'uno di civile abitazione, e l'altro di casa rustica.

L'incanto avrà luogo in seguito a sentenza di autorizzazione di questo tribunale 30 ottobre 1869 ottenuta dalle instanti la subasta signore, donna Albina Marioni autorizzata dal marito cav. Giuseppe Gola, e Pavesi donna Clotilde, autorizzata pure dal marito cav. Alfonso Cavagliä Cossato, tutti residenti a Torino, ed a pregiudicio delli sigg. Giacomo Frova d'Intra, debitore, residente a Zoverallo, e Bussi Gabriele residente a Milano, terzo possessore dei suddetti beni.

L'incanto e successivo deliberamento si farà sotto l'osservanza delle condizioni e patti corrispettivi portati dal bando venale del 9 corrente mese, redatto dal sig. Rajneri segretario f. f. di vice-cancelliere presso il suddetto tribunale, visibile in quella cancelleria e presso il sottoscritto.

Colla stessa suddetta sentenza il tribunale ha dichiarato contemporaneamente aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla subasta stessa ed ha mandato ai creditori ipotecarii di presentare alla cancelleria fra giorni trenta dalla notificazione loro del bando, le domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Pallanza, 18 dicembre 1869.

4856 Carlo Arnatti p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Bertolino Michele fu Francesco residente a Torino ed elettivamente presso il procuratore capo Antonio Colomba costituito suo rappresentante in questo giudicio avendo per atti 29 luglio e 21 agosto 1869, rogato Paroletti, e registrati a Torino fatto acquisto dal Pietro Goglio fu Antonio residente a Torino di un corpo di casa sito in Torino Borgo Vanchiglia, Corso S. Maurizio, porta N. 21, già N. 5, formante parte del l'Isola quarta intitolata Santa Elvira, in coerenza della piazza di S. Maurizio, e dalle proprietà delli signor conte Augusto Massa di San Biagio, e sigg. Perotti e Tavernier pel prezzo di L. 75,500 sul quale sono dovuti li interessi al 6 per 0/0 dal 29 luglio passato, pagabile tale prezzo in giudicio di graduazione da instituirsi a cura del compratore, fece trascrivere all'ufficio delle ipoteche di Torino tali atti d'acquisto alli 2 ottobre 1869, numero d'ordine 8360, ed iscrivere in pari giorno il privilegio contro il compratore a favore della massa dei creditori ipotecari a cautela del dovuto prezzo, quale iscrizione fu posta al numero d'ordine 8361, quindi ottenuta la spedizione delli stati ipotecarii contro il precedenti proprietarii, ricorse al presidente del tribunale civile di Torino, ed offrendo di pagare il dovuto prezzo siccome sarebbe stato ordinato in apposito giudicio di graduazione, ottenne decreto in data 8 gennaio 1870 stato registrato con marca da L. 1 10 con cui si dichiarò aperto tale giudicio di graduazione per cui si nominò il giudice sig. conte Biandrà, si stabilì il termine di giorni 30 per farne le notificazioni e l'inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione, si notifica pertanto tutto quanto sopra che verrà pur notificato al precedente proprietario, ed ai creditori utilmente inscritti prima della trascrizione sui beni venduti all'instante Bertolino, e ciò per li effetti previsti dalla legge.

Torino, 10 gennaio 1870.

248 Colomba Antonio p. c.

257 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile di Biella fa noto a chi di ragione, che nel giudicio di fallimento vertente nanti questo tribunale di Massa Costantino già negoziante in drapperie in Biella, il sig. giudice commissario avv. Giuseppe Fortunato Bertolino, ha con sua ordinanza del 10 corrente emanata a pra instanza delli sigg. Sella Carolina e Massa Angelo giugali di Chiavazza, ordinata la convocazione dei creditori del fallito Massa per le ore 8 antimeridiane del 10 prossimo febbraio, per ivi intervenire alla definitiva resa del conto dell'amministrazione avuta dai sindaci del fallimento.

Biella, 11 gennaio 1870.

Per il cancelliere del tribunale
Rolla vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il 21 dicembre 1869 Enrico Weber, Ermenegilda Pastore e Giuseppina Maruffi vedova Coppa, questa in qualità di madre e legale amministratrice di Adelaide Coppa minore, dichiararono presso la cancelleria della pretura di Borgo Nuovo in Torino di non intendere di assumere, se non con beneficio d'inventario, la qualità di eredi di Giovanni David deceduto *ab intestato* l'11 ottobre ultimo nella giurisdizione della medesima, ove avea il suo domicilio.

Torino, 1 gennaio 1870.

27 Ferreri vice-canc

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Sulla instanza delli sigg. Gaetano, Domenico e Carlo fratelli Peyrani residenti sulle fini di Torino, rappresentati dal sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di Torino, autorizzò la subasta di uno stabile proprio di Boeris Paolo pure residente sulle fini di Torino, fissando l'incanto per le ore 10 antimeridiane del giorno 15 prossimo febbraio 1870.

Lo stabile è composto e si venderà in un sol lotto al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 27 dicembre 1869.

Si invitano tutti i creditori a produrre i loro titoli di credito nel termine legale presso la cancelleria del tribunale civile e correzionale di Torino per l'effetto dell'aperto giudicio di graduazione.

Torino, 31 dicembre 1869.

114 Berra sost. Thomitz p. c.

4977 AVVISO D'ASTA
(2a Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 29 settembre ultimo scorso, sull'instanza di Ariotti Giovanni fu Andrea, residente a San Gennuario, venne autorizzata la vendita per subasta dell'infradescritto stabile posto nella città di Crescentino già proprio del signor Tabbia Matteo fu Giovanni residente a Crescentino, fissando per l'incanto la udienza del giorno 12 prossimo venturo mese di febbraio alle ore nove antimeridiane.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita suddetta, avendo per l'istruzione di tale giudicio nominato a giudice l'avv. Demetrio Schiapparelli, con citazione ai creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Designazione dello stabile.

Casa posta nel concentrico della città di Crescentino, via dello Statuto con corte ed orto di dietro, il tutto della superficie di are 6, cent. 9, ubicata in mappa sotto i nn. 26, 27 e parte del 28, in coerenza a mattina di Ariotti Giovanni, a mezzodì la via dello Statuto, a sera Meinardi Giovanni e Bertolè Teresa moglie Camerlo ed a notte la Roggia di circonvallazione.

Al prezzo di L. 500.

Vercelli, 27 dicembre 1869.

Fortina sost. Ara.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Bono Giuseppe fu Domenico residente a Cuneo, il presidente del tribunale civile di Cuneo fissò l'udienza del nove febbraio 1870, ore 11 del mattino, per l'incanto della casa situata in Cuneo ad uso d'albergo propria di Dalmasso Teresa fu Marco vedova di Giuseppe Dutto residente a Cuneo, di cui fu autorizzata la subasta con sentenza di detto tribunale 17 ottobre 1869, sul prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 30 novembre 1869.

Vennero ingiunti li creditori a depositare i loro titoli alla cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando, e venne nominato il sig. giudice avv. Roberto Beltritti per l'istruzione del giudicio di graduazione.

Cuneo, 11 dicembre 1869.

4745 Rovere Vincenzo p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore di questa città sezione Moncenisio in data 6 dicembre 1869, il procuratore capo Carlo Felice Lasagna, venne in surrogazione del procuratore dimissionario Alessandro Rivetta nominato a curatore dell'eredità giacente di Carlotta Tosco vedova di Paolo Cassino, sulla instanza della Congregazione di Carità di Venaria Reale, ammessa di sua natura al beneficio della gratuita clientela.

Torino, 14 gennaio 1870.

273 Cuneo sost. Piana.

VENDITA GIUDIZIARIA
di stabili.
(2a Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane delli 18 febbraio 1870 avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 300 e vendita d'una casa con sito ed aia, della superficie d'are 2, cent. 57, posta nella borgata di Piossasco, circondario di Torino, propria del sig. Boursier Giovanni fu Giovanni Lorenzo stato autorizzato tale incanto ad instanza di Maria Bonlaico moglie di Vitto Gerres, con sentenza 3 novembre 1869, che pel relativo giudicio di graduazione deputò il sig. giudice cav. Egidio Cattaneo ed approvò le condizioni state tenorizzate nel bando venale 10 corrente mese.

Torino, 14 gennaio 1870.

288 Stobbia sost. Petiti.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Il pretore del mandamento di Borgonuovo di Torino con suo decreto in data d'oggi, ha nominato a curatore dell'eredità giacente di Domenico Trivero fu Bernardo, nato a San Mauro Torinese, deceduto *ab intestato* in Torino il 14 luglio 1869 e nella giurisdizione di questa pretura il sig. Giuseppe Andrea Silva domiciliato in questa città.

Torino, 8 gennaio 1870.

Per il cancelliere di detta pretura

271 Ferreri vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 18 corrente mese dello usciere Emanuele Bottiglia addetto alla pretura di questa città sezione Borgo Po, e sull'instanza delli Giovanni, sacerdote Francesco e Virginia Lombardi vedova di Paolo Testa, quale madre e rappresentante legale del minore suo figlio Eugenio, residenti il primo ad Orbassano ed i due ultimi in Chieri, venne notificata al sig. Giovanni Maria Fontana già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di aggiudicazione resasi dalla pretura di Pinerolo il 1° corrente, registrata al n. 23, lib. 11, fog. 199, come da fede Remandicone, e ciò tutto a senso del disposto dello art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 19 gennaio 1870.

321 Avv. Piumatti sost. Richetti.

Città di Mondovì

Estratto del Decreto Prefettoriale 4 agosto 1869.

Il Prefetto della Provincia di Cuneo decreta:

È autorizzata l'espropriazione dei beni indicati nell'elenco B unito alla pratica per farne parte integrante e sostanziale, munito di visto di questa prefettura, e la loro occupazione immediata per la costruzione di un nuovo cimitero pel comune di Mondovì.

Ottemperando al prescritto dall'art. 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, il sottoscritto manda inserirsi il presente estratto nel Giornale Ufficiale per la pubblicazione degli avvisi giudiziarii della Provincia.

Mondovì, 18 gennaio 1870.

Il Sindaco
BELLONE.

328

NOTIFICANZA DI PRECETTO
e contemporaneo pignoramento a mani terze.

Con atto dell'usciere Carlo Falletti addetto alla pretura di Torino sezione Borgo Po in data d'oggi, sull'instanza della ditta Tarolai e Richiardi corrente in Torino, con elezione di domicilio pure in Torino nell'ufficio del causidico capo Pacifico Craveri in Piazza Solferino, N. 1, piano 2°, si fece atto di precetto al Carlo Callamaro vermicellaio già residente in Torino, sezione Borgo Po, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla ditta suddetta la somma di L. 522 25 tra capitale, interessi e spese in dipendenza di sentenza 12 ottobre p. p. spedita in forma esecutiva e registrata in Torino il giorno successivo e nel tempo stesso in forza di decreto 29 dicembre testè scaduto, del sig. pretore di Torino, sezione Borgo Po, si è proceduto per la suddetta somma e spese posteriori al pignoramento a mani terze, cioè a mani di Antonio Beltramello residente in Torino sopra gli effetti mobili da questi ritenuti con citazione tanto al Beltramello quanto al Callamaro a comparire avanti il sig. pretore di Torino sezione Borgo Po, alle ore 10 antim. del giorno 8 corrente, all'oggetto quanto al primo di far la sua dichiarazione e quanto al secondo di assistere al giudicio, se il crede.

Torino, 1° gennaio 1870.

116 Falletti usc.

INCANTO DI STABILI
(2a Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza 29 scorso settembre resa nella causa del causidico Francesco Calpini residente in Domodossola contro li Francesco e Pietro fratelli Solaro ed eredi di Felice Solaro fu Giuseppe, debitori principali, e Defeminis Francesco e Giuseppe fratelli fu Giovanni Battista terzi possessori, tutti residenti a Cardezza, autorizzò in odio dei medesimi la subastazione di varii stabili siti nel comune di Cardezza, e con ordinanza presidenziale delli 11 corrente dicembre per l'incanto venne fissata la udienza del 10 febbraio p. v., ore 11 antimeridiane, alli prezzi e condizioni di cui in sentenza detta, ripetuti nel relativo bando.

Colla stessa sentenza dichiarò aperto il giudizio di graduazione fra i creditori dei detti Solaro, ordinando ai medesimi di fare le loro proposte di credito e presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, nominando a giudice delegato alla graduatoria il sig. avv. Francesco Rostagno.

Domodossola, 29 dicembre 1869.

113 Caus. Calpini.

4929 INSTANZA
per nomina di perito.

Gioda Domenico figlio emancipato del vivo Simone, di Monteu-Roero, domiciliato elettivamente in Alba presso lo studio e persona del procuratore capo sottoscritto, per sentenza del pretore del mandamento di Canale, creditore ipotecario verso certo Stefano Ferraris fu Paolo, del luogo di Canale, gli spiccò contro atto di precetto fatto il dì 8 ottobre ultimo scorso col mezzo dell'usciere Marengo addetto alla pretura di Canale, con che l'ingiunse al pagamento fra il termine di giorni 30 prossimi delle somme in esso atto, declinate, a pena della esecuzione forzata per vendita ai pubblici incanti d'un corpo di casa proprio d'esso Ferraris, ed in favore del Gioda affetto pel suo credito da reale garanzia colla inscrizione ipoteca, descritto in quell'atto.

Insoddisfatto non pertanto il Gioda e costretto ad eseguire le comminata forzata esecuzione, uniformandosi per tale scopo al disposto degli art. 663 e 664 cod. proc. civ., ricorre al sig. presidente del tribunale civile del circondario d'Alba, supplicandolo che per la descrizione e l'estimo dello stabile subastando in odio e danno del Ferraris, voglia addivenire alla nomina d'un perito nella persona del sig. Buffetti Andrea geometra esercente a Canale.

Alba, 23 dicembre 1869.

Priogllo p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Li signori Anna Recrosio e Francesco Stocchero, residenti in questa città, contrassero società a far tempo dal 29 settembre 1869 per l'esercizio di fabbricazione di forniture militari, stampati in metalli, galvanismo e simili in Torino, via dell'Ospedale, N. 40, ed entrambi hanno la facoltà di amministrarla, ristrette le obbligazioni e contratti a tutto ciò che è inerente al loro traffico colla loro firma complessiva per la loro validità.

Quale società risultante da pubblico atto depositato alla cancelleria di questo tribunale di commercio, correrà sotto la ragione sociale Recrosio e Stocchero.

Torino, 21 dicembre 1869.

4878 Arcostanzo p. c.

4891 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2a Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso nanti questo tribunale civile e circondariale dal sig. Debenedetti Alessandro domiciliato in Torino, contro li Joannes Giacomo ed Antonio, residenti il primo a Caravino, ed il secondo a Bajo, in seguito all'aumento del sesto fattosi per parte delli Sonza Giacomo e Raga Giovanni al prezzo cui con sentenza 25 novembre ultimo erano stati deliberati al suddetto instante sig. Debenedetti gli stabili componenti i lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, venne dal sig. presidente con decreto del 13 corrente fissata l'udienza del 25 ora prossimo gennaio pel nuovo incanto di detti stabili, situati tutti sul territorio di Bajo, consistenti in caseggiati, campi, prati, e boschi ampiamente descritti nel bando 15 corrente autentico Chierighino, e tale incanto verrà aperto sui seguenti prezzi in aumento del sesto come sovra offerto, cioè:

Il lotto 1 di L. 350.
Il 2 di L. 175.
Il 3 di L. 63 17.
Il 4 di L. 40 87.
Il 5 di L. 151 67.
Il 6 di L. 84 17.
Il 7 di L. 28 84.
L'8 di L. 66.

Ivrea, 21 dicembre 1869.

Avv. Realis sost. Realis p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 15 gennaio 1870, il sig. pretore di Torino, mandamento Po, sull'instanza del sig. Carlo Denegri, residente a Dogliani, nominò il sig. avvocato Paolo Bechis, residente a Torino, a curatore dell'eredità giacente dell'architetto Grato Perno.

317 Banchi caus.

Tip. G. Favale e C.